

contempo RAGNI





Vai al contenuto multimediale

Leonardo Mastragostino

Il filo comune

Idee per salvare il Pianeta





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1030-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: gennaio 2018

*Alla mia famiglia, alle generazioni attuali e future.
A tutti coloro che hanno formato le mie conoscenze e
coscienza, cui sono infinitamente grato.*

Prefazione

Siamo tutti uniti da un filo comune. Quella che ci pone davanti Leonardo Mastragostino non è una teoria, ma un'attenta riflessione basata anche su dati storici e bibliografici. Possiamo trovare citati documenti di enorme rilevanza sociale come la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* o la *Carta della Terra*, scritti che mettono in risalto temi importanti come l'uguaglianza, i diritti fondamentali di ogni persona a prescindere dalle appartenenze etniche e religiose. Pur trattandosi di quattro scritti, che diventano capitoli, portati a termine nei primi anni duemila, gli argomenti affrontati sono più che attuali, addirittura si potrebbe dire che taluni temi come l'ecologia siano, per analisi e linguaggio, quasi in anticipo sui tempi, considerando un discreto tasso di disinteresse che è stato dimostrato per anni da alcune istituzioni e partiti.

Chiariamo, non è che nel duemila le tematiche ambientaliste non fossero affrontate, ma quasi sempre come un di più. Il primo e il secondo capitolo sono chiari esempi di questo approccio metodologico.

Nel primo si ricorda una persona scomparsa, Antonio Peccei, in chiave in parte biografica; viene presentato l'immenso lavoro di questo uomo di cultura principalmente in relazione agli studi sull'ambiente e sulla capacità di sopportarne lo sviluppo umano sulla terra.

Nel secondo capitolo c'è ancora il tema portante dell'azione dell'uomo e della capacità del pianeta di

rigenerarsi, ma viene posto sotto il profilo scientifico-matematico con dati, schemi e studi, a supportare la teoria dell'autore che è molto perplesso rispetto alle trasformazioni che l'essere umano ha apportato.

Il tema dell'ecologia si ritrova in parte anche nel terzo capitolo, che è inoltre quello da cui è tratto il titolo dell'opera *Il filo comune*. In questo caso la natura è vista come un tramite che unisce culture diverse e lontane nel tempo e nella storia che, nonostante tutto, hanno un sentire universale e, seppure in contesti diversi, giungono a medesime conclusioni. I frammenti di discorso, le poesie e le citazioni riportate in questa parte sono davvero molte e ricche di intensità, capaci quindi di far scaturire una riflessione profonda nel lettore. Vengono citati per esempio un racconto arabo, un'invocazione e un discorso di apertura delle cerimonie degli indiani d'America, il cantico di San Francesco, un discorso di congedo di una tribù aborigena australiana... si può notare, leggendo questi e altri documenti riportati, il simile relazionarsi con la natura e in particolare il rispetto per essa.

Una delle analisi è proprio il modo in cui è cambiato nel tempo il rapporto degli uomini con la natura: mentre prima era considerata come una madre da rispettare, oggi, in particolare nei paesi più sviluppati, viene vista talvolta come un limite da superare o come materia da sfruttare. C'è una tendenza a distruggere senza ritegno, con la sbagliata percezione di non rischiare nessuna conseguenza, un modo di agire che non tiene conto delle generazioni future ma soltanto delle comodità del presente. Uno scritto significativo in questi termini è la *Lettera al Presidente degli Stati Uniti* da parte di un capo della tribù Dwamish dopo le insistenti richieste di vendere la propria terra per poi essere trasferiti nelle riserve: viene qua sottolineato il divario tra un modo di vivere a stretto contatto con la natura e l'atteggiamento materialista e distruttivo dell'uomo bianco. Leggendo l'opera con uno sguardo d'insieme si evince un interesse partecipe, intimo,

dell'autore, rispetto ai temi affrontati, una tensione a informare e soprattutto dare una spinta a ragionare che manca in questo momento storico. Proprio a riguardo di quest'ultimo, "sente" di dover aggiornare il suo pensiero ed elabora un'analisi contemporanea, del 2016; però in questo caso la visione d'insieme pur confermandosi non ottimistica, mostra un lieve respiro di sollievo, constatando che, se non altro, l'interesse nei confronti dell'ambiente sta lentamente crescendo; oltre ai testi di esperti citati, si sottolinea come oggi qualunque cittadino sia a conoscenza, o comunque possa informarsi, riguardo alle problematiche dell'ecologia e possa adottare misure di tutela e conservazione del sistema ambiente.

In questa parte viene analizzato soprattutto il ruolo del bosco e l'atteggiamento rispetto ad esso come indice di una più generale visione del rapporto con la natura nei nostri giorni. Il bosco, un ambiente dove regna un grande equilibrio e un'interdipendenza tra gli esseri viventi che ne fanno parte, alberi e animali; al contempo un luogo che per anni, anzi addirittura secoli, è stato saccheggiato, a causa di un'ottica strettamente utilitaristica. Si deve rilevare come, con l'eccezione di alcuni casi di persone più attente, spesso si dia poca importanza al reale contributo del bosco per la vita dell'uomo; vengono riportate citazioni che sostengono l'efficacia di un bosco diradato in quanto in caso di calamità naturali si riscontrino meno danni, teoria immediatamente controbattuta da Mastragostino il quale, confermando che un bosco fitto pone una maggiore opposizione agli agenti atmosferici, risponde con sottile sarcasmo che "in un deserto una tempesta non abbatterebbe alcunché". L'autore denuncia, con questo esempio come con altri, un scarso approfondimento sociale di ciò che realmente il bosco offre: la produzione di ossigeno, la depurazione delle acque e dell'atmosfera, la riduzione del rumore e altre cose, minori, ma comunque rilevanti. Pur partendo da tali considerazioni, val la pena ribadire la sottile

speranza per un possibile cambiamento di rotta, sebbene Mastragostino non manchi di evidenziare come, nonostante le emergenze ambientali, ci sia ancora oggi una tendenza a distruggere per puro tornaconto economico.

UGO DI TULLIO¹

1 Docente di Organizzazione e legislazione dello spettacolo teatrale e cinematografico presso l'Università di Pisa. Consulente finanziario per produzioni cinematografiche. Direttore della rivista online «TgRegione» (www.tgregione.it). Ultime pubblicazioni: *Movie Cluster e Green Set* (2015); *Il Sistema Europeo di Finanziamento al Cinema* (2013), *Da Cassino a Hollywood* (2017).

Nota dell'autore

Questo lavoro editoriale è lo sviluppo di un elaborato iniziale, risalente al 2003, finalizzato a un concorso (con un risultato di classifica) e alla divulgazione dei significativi contenuti.

Tale scritto origina da una ricerca di carattere storico e bibliografico, la quale, integrata successivamente, ne ha ampliato la consistenza e la portata educativa e culturale. I contenuti, pur fermandosi temporalmente agli inizi del nuovo millennio, sono estremamente attuali ed hanno il valore di mostrare quel *filo comune* che ha unito e unisce popoli di razze, tempi e luoghi diversi, attraverso gli scritti delle menti più illuminate; quindi mostra quanto di nobile ed elevato, negli intenti recenti, maggiormente tecnici e di ampia portata, è stato scritto in favore del miglioramento auspicabile della condizione del genere umano e della conservazione del pianeta Terra. Altrettanto mostra quanto vana sia stata la ricerca attuativa dei nobili fini, a fronte degli accadimenti odierni, nefasti e difficili, che pur troviamo largamente citati come situazioni da cancellare e combattere nei documenti elaborati.

Tale lavoro auspico faccia riflettere su quanto non funziona, nei contesti odierni, e proceda inversamente a quanto avremmo dovuto attenderci nella nostra epoca. In questo senso, per esempio parziale, devo citare gli aspetti d'intervento legati al contrasto delle mutazioni climatiche che sono stati largamente disattesi, e dove le ratifiche odierne internazionali giungo-

no in ritardo a evitare totalmente le compromissioni in atto. Si prende conoscenza, quindi, della contemporanea perseveranza da parte delle istituzioni politiche ed economiche dominanti, nella direzione della non sostenibilità oltre gli impegni di facciata.

Il lavoro giornalistico educativo dello scrivente completa la parte in questione, analizzando anche l'operato di figure positive e di alto livello nel panorama scientifico e imprenditoriale che oggi sono diventate purtroppo rare. Altrettanto rara la cultura adeguata a comprendere quanto accade nella specie umana. Quest'ultima così ben descritta dall'etologo Mainardi nel suo *L'animale irrazionale*.

La prima versione dello scritto *Il filo comune* ha partecipato al Concorso "Un messaggio in bottiglia", promosso dal Movimento Giovani Poeti D'Azione: Premiato, 3° classificato ex aequo sezione "Prosa", Roma 2003.

Premessa

Un filo comune ci unisce

Le Donne e gli Uomini “migliori”, a qualsiasi razza essi appartengano o abbiano appartenuto, in qualsiasi luogo essi vivano o abbiano vissuto, hanno mostrato indipendentemente tra loro di saper individuare i comuni e veri valori della vita sul pianeta Terra, oltre il tempo, lo spazio, le culture, le religioni.

Ovunque Noi siamo e Voi siate, esiste sempre un *Filo comune* che ci unisce nel bene e nel male, oltre i pensieri smarriti o distratti.

Occorre coltivare la Saggezza per riuscire a vedere il *Filo magico*, afferrarlo e seguirlo per tutta la Vita, comprendere che siamo parte di esso.